

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

23 settembre 2003

B5-0399/2003 }
B5-0400/2003 }
B5-0401/2003 }
B5-0405/2003 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentato a norma dell'articolo 37, paragrafo 4, del regolamento da

- W.G. van Velzen, Ilkka Suominen, Concepció Ferrer, Paul Rübig, Konrad K. Schwaiger, John Alexander Corrie e Arlindo Cunha, a nome del gruppo PPE-DE
- Margrietus J. van den Berg, Luis Berenguer Fuster, Eryl Margaret McNally, Erika Mann e Glenys Kinnock, a nome del gruppo PSE
- Elly Plooij-van Gorsel, Marieke Sanders-ten Holte e Willy C.E.H. De Clercq, a nome del gruppo ELDR
- Seán Ó Neachtain e Luís Queiró, a nome del gruppo UEN

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- PSE (B5-0399/2003),
- ELDR (B5-0400/2003),
- PPE-DE (B5-0401/2003),
- UEN (B5-0405/2003),

sulla Quinta Conferenza ministeriale dell'OMC di Cancun

RC\508022IT.doc

PE 336.384 }
PE 336.385 }
PE 336.386 }
PE 336.403 } RC1

IT

IT

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Quinta Conferenza ministeriale dell'OMC di Cancun

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 3 luglio 2003 sui preparativi per la quinta Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Cancun),
 - viste le sue risoluzioni del 18 novembre 1999 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo concernente l'approccio dell'Unione europea al ciclo di negoziati dell'OMC "Millennium Round"¹, del 15 dicembre 1999 sulla terza conferenza dei ministri dell'OMC a Seattle² e del 13 marzo 2001 in ordine ai negoziati condotti in seno all'OMC nel quadro del programma «implicito» (*built-in agenda*)³,
 - visti i risultati della dichiarazione della quarta Conferenza ministeriale dell'OMC adottata a Doha il 14 novembre 2001 nonché la sua risoluzione del 13 dicembre 2001 sulla quarta Conferenza ministeriale dell'OMC nel Qatar⁴,
 - viste le sue risoluzioni del 12 marzo 2003 sull'accordo generale sul commercio dei servizi (GATS) in ambito OMC e la diversità culturale⁵, del 12 febbraio 2003 sui negoziati agricoli in sede OMC⁶, del 4 luglio 2002 sulle norme fondamentali del lavoro⁷ nonché del 25 ottobre 2001 su apertura e democrazia nel commercio internazionale⁸,
1. si rammarica che i membri dell'OMC abbiano perso un'occasione per applicare il programma di sviluppo di Doha ed allestire una cornice per la sua conclusione entro il 2004; paventa che ciò avrà ripercussioni negative sull'economia mondiale, compresa la situazione dei paesi in via di sviluppo, e conferma che la proposta negoziale dell'UE resta valida;
 2. accoglie favorevolmente il nuovo livello di organizzazione e di determinazione dei paesi in via di sviluppo che fa intravedere l'emergere di un nuovo e più giusto ordine mondiale, facilitando, mediante la creazione di un piccolo numero di blocchi negoziali, il compito di raggiungere un accordo tra i 148 membri dell'OCM;
 3. ritiene che a Cancun si sarebbe potuto raggiungere un accordo con cui ottenere vantaggi sostanziali tanto per il Nord quanto per il Sud, riducendo e eliminando gli aiuti agricoli che provocano distorsioni commerciali, prevedendo un accesso più equo ai mercati industriali, agricoli e dei servizi, e compiendo progressi in materia di norme multilaterali per assicurare la giustizia e per salvaguardare gli aspetti non commerciali come quelli ambientali e quelli della sicurezza alimentare;
 4. persiste nel suo convinto appoggio ad accordi commerciali multilaterali, in quanto essi

¹ GU C 189 del 7.7.2000, p. 213.

² GU C 296 del 18.10.2000, p. 121.

³ GU C 343 del 5.12.2001, p. 96.

⁴ GU C 177E del 25.7.2002, p. 290.

⁵ P5_TA-PROV(2003)0087.

⁶ P5_TA-PROV(2003)0053.

⁷ A5-0251/2002.

⁸ A5-0331/2001.

rappresentano la cornice più adeguata per la promozione del commercio libero ed equo a beneficio di tutti, compresi i paesi in via di sviluppo; mette in guardia i membri dell'OMC contro i rischi che le politiche commerciali unilaterali implicano per i paesi in via di sviluppo, ed in particolare i paesi meno sviluppati; invita gli Stati Uniti d'America ad unirsi all'UE ed ai suoi sforzi per salvaguardare un approccio multilaterale nella politica commerciale internazionale;

5. sottolinea la necessità di adottare misure per accrescere la fiducia allo scopo di poter riprendere i negoziati; invita pertanto l'OMC ad attuare le misure decise per i "problemi di esecuzione" e a raggiungere prontamente un accordo sui restanti problemi; ritiene che per impedire una deriva verso il bilateralismo occorra dare con urgenza un nuovo impulso al Doha Round e convocare per l'inizio del 2004 una Conferenza ministeriale speciale con il compito di progredire con l'attuazione dell'Agenda di Doha; invita la Commissione ad agire quanto prima in questo senso;
6. ritiene che l'esperienza di Cancun dimostri la necessità di effettuare ampie riforme, sia della stessa OMC, sia della sua collocazione nell'ampio contesto della *governance* mondiale;
7. ritiene necessario riformare le regole, i metodi di lavoro e i processi decisionali dell'OMC per creare un'organizzazione più efficiente, regolamentata, aperta e con la partecipazione di tutti; invita la Commissione, previa consultazione del Parlamento, a presentare proposte a tal fine;
8. rileva inoltre che Cancun ha sottolineato la difficoltà di trovare soluzioni esclusivamente nell'ambito dell'OMC per le difficoltà che incontrano i paesi poveri nel far fronte all'impatto, potenzialmente negativo, della liberalizzazione del commercio e nel reagire alle opportunità di aumentare le proprie esportazioni; rileva inoltre che a Cancun è emerso, quale forza politica, un gruppo di paesi in via di sviluppo composto dagli ACP, dai paesi dell'Unione africana e dai PMS, per i quali tale problema era fondamentale;
9. ritiene che tutto ciò metta in evidenza la necessità di un rapporto più stretto tra l'OMC e le altre organizzazioni internazionali come l'UNDP, l'OIL, l'UNEP e la Banca mondiale quale un passo essenziale verso un modello differente e più sostenibile di globalizzazione in cui il compito delle istituzioni globali sia di collaborare per promuovere le azioni comuni enunciate, ad esempio, negli obiettivi ONU e negli standard di base per il lavoro dell'OIL;
10. esprime la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto a Ginevra sull'accesso ai medicinali a prezzo ridotto; prende atto, tuttavia, delle preoccupazioni espresse in merito al rischio che le norme volte a impedire gli abusi potrebbero ostruire l'effettivo funzionamento dell'accordo; invita gli Stati membri dell'UE ad assumere un chiaro impegno su una rapida concessione delle necessarie licenze su richiesta;
11. deplora in particolare il fatto che a Cancun non sia stato raggiunto un accordo sull'abolizione dei sussidi a favore dei produttori di cotone che provocano distorsioni della concorrenza, in particolare i 3,5 miliardi di dollari di aiuti pagati ai produttori di cotone USA i quali mettono in pericolo la sopravvivenza di 10 milioni di produttori di cotone africani; accoglie favorevolmente la disponibilità dell'UE a tenere conto dell'iniziativa del Mali, del Burkina Faso, del Ciad e del Benin sul cotone per eliminare le misure più distorsive della concorrenza in tale settore, ed invita la Commissione, in stretta cooperazione con i paesi ACP e altri paesi in via di sviluppo, a presentare proposte per giungere quanto prima ad un accordo equo per i

produttori di cotone, nonché a fare pressione sugli USA perché prendano iniziative positive e modificchino presto il proprio settore cotoniero;

12. approva la flessibilità dimostrata dai negoziatori dell'UE nell'accettare le posizioni dei paesi in via di sviluppo sui problemi fondamentali del commercio agricolo, degli investimenti e delle norme della concorrenza; ricorda che la sua risoluzione del giugno 2003 sulla Quinta conferenza ministeriale esprimeva dubbi quanto all'esistenza del necessario consenso tra i membri dell'OMC per l'avvio di negoziati sulle questioni di Singapore;
13. sottolinea l'importanza di agevolazioni al commercio per rafforzare gli scambi di beni e servizi tra tutti i paesi, segnatamente quelli in via di sviluppo; appoggia, nondimeno, l'intenzione della Commissione di mostrare flessibilità su dette questioni nell'ambito del processo negoziale, nel caso ciò possa condurre ad un risultato equilibrato;
14. rileva che la riforma della PAC si è rivelata essere una corretta base di discussione e si rammarica che altri soggetti di primo piano, segnatamente gli Stati Uniti, non abbiano avviato analoghe, ambiziose riforme;
15. ritiene che la riforma della PAC abbia creato una solida base per una posizione negoziale flessibile da parte dell'UE ed invita la Commissione a continuare con la riforma già in programma della PAC al fine di eliminare le sovvenzioni che distorcono la concorrenza e a trovare a tempo debito una formula che mantenga il carattere multifunzionale del settore agricolo e sostenga la vita e l'occupazione nelle zone agricole;
16. insiste perché i negoziati rimangano nell'ambito dell'Agenda di Doha e che l'UE difenda fermamente la sua posizione sulle indicazioni geografiche;
17. ritiene che occorra aumentare la capacità di migliorare le occasioni per i paesi in via di sviluppo, in particolare per quelli meno favoriti, e per ripristinare la fiducia;
18. accoglie favorevolmente il fatto che le tre istituzioni abbiano operato a Cancun nella massima unità ed esprime la propria soddisfazione per il modo in cui la Commissione ha gestito i negoziati; elogia la Commissione per aver costantemente tenuto informato il Parlamento nel corso della conferenza ministeriale di Cancun, comprese le discussioni sulla conferenza ministeriale di Cancun; si rammarica tuttavia per lo status formale dei membri del Parlamento europeo alla conferenza ministeriale e ne chiede la revisione urgente;
19. rileva con soddisfazione lo svolgimento della conferenza parlamentare sull'OMC durante la quinta conferenza ministeriale, osservando che vi hanno preso parte 300 parlamentari di tutto il mondo, che hanno approvato all'unanimità una dichiarazione che sollecita un maggior coinvolgimento dei parlamentari nel processo negoziale dell'OMC;
20. continua ad auspicare per l'OMC maggiore apertura e responsabilità democratica, in vista della creazione dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione;
21. chiede al Presidente del Parlamento europeo di allestire un piccolo gruppo di riflessione in seno all'Istituzione al fine di valutare le riforme che sarà necessario intraprendere a livello dell'OMC per preservare il carattere multilaterale del sistema di commercio mondiale;

22. invita il Presidente del Parlamento europeo ad organizzare, all'inizio del 2004, una conferenza in seno al PE con membri dei parlamenti degli USA, del Canada, dei paesi ACP, dell'America latina, dell'Australia, dell'Asia e del Giappone per discutere le ulteriori iniziative da assumere sia nell'ambito dei negoziati commerciali dell'OMC, che della riforma dell'OMC;
23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché al Direttore generale dell'OMC.